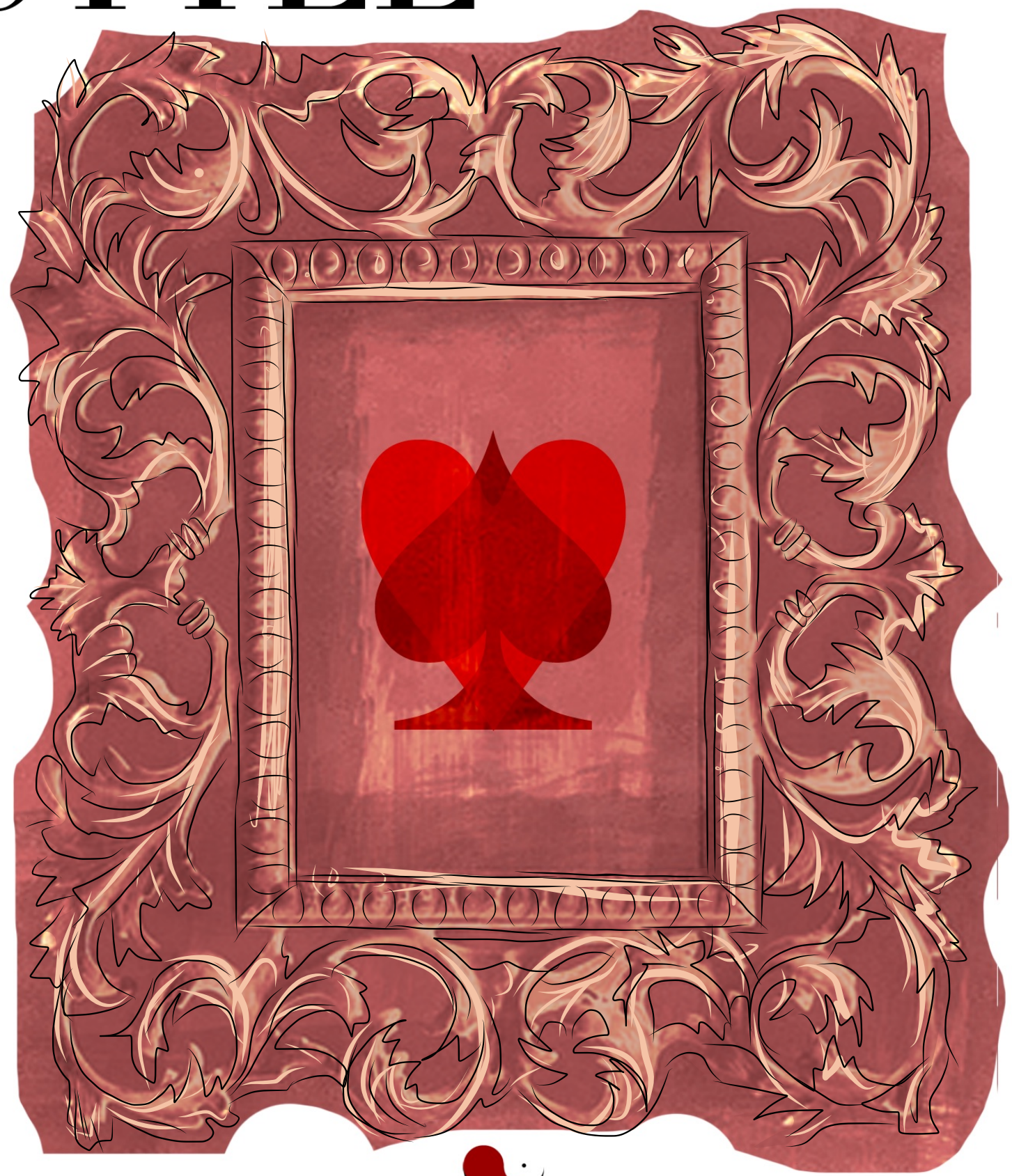
BARBARA GARLASCHELLI

MATRIMONIO STYLE



sdiario edizioni

MATRIMONIO STYLE

di Barbara Garlaschelli

con

l'inconsapevole ma determinante partecipazione de “Il Poli”

Dedicato a Giampaolo Poli,
ça va sans dire.

Matrimonio: Lo stato o condizione
di una piccola comunità,
costituita da un padrone, una padrona,
e due schiavi: in tutto due persone.

Ambrose Bierce

E A PROPOSITO DI ADAMO ED EVA

di Nicoletta Vallorani

La vita di coppia è un oggetto fluttuante, un algoritmo del quale fior di filosofi si sono affannati senza successo a trovare una soluzione. Dunque non ci proverò io, che nulla comprendo di algoritmi, né mi pare che ci provi Barbara Garlaschelli, la mia amica "sirena", che ormai tipicamente coinvolge nelle sue affascinanti acrobazie letterarie anche l'oggetto (molto poco "oggetto") del suo amore.

Anche Barbara Garlaschelli è un'entità fluttuante: non provatevi a definire la sua creatività e a incasellarla in una forma sola. Al massimo, potete metterla in difficoltà dicendole che somiglia a un algoritmo, perché i numeri sono l'unico luogo nel quale la sua inventiva si arena (ma non è detto che duri: secondo me, presto o tardi sbaraglierà anche quelli, producendo una rivoluzionaria aritmetica dei sogni che cambierà il futuro della scienza).

Mettete insieme Garlaschelli, la vita di coppia e un oggetto d'amore un po' troppo reattivo per essere davvero oggetto – il Poli co-autore involontario di questo testo – e avrete *Matrimonio Style*, ovvero un manuale di resistenza ridicola e divertente al consueto, disdicevole, inaccettabile appiattimento dell'amore nella routine del matrimonio.

Non voglio parlare di cose che non so, e dunque non farò proclami filosofici.

Dico soltanto che nella vita, certe volte, la felicità è una questione di prospettiva. Mio padre - 90 anni suonati e un corredo di principi maturati in altri tempi, luoghi, dimensioni e

fedi - dice che il matrimonio oggi non funziona perché ci siamo allontanati dal modello biblico. Naturalmente semplifico, ma il concetto è questo: dobbiamo tornare a essere come Adamo ed Eva, qualunque cosa questo significhi. Mio padre me lo ha sempre detto, anche quando aveva meno di 90 anni, e suppongo che sia per questo che, personalmente, ho evitato il matrimonio fino a un'età relativamente avanzata, ed è una decisione che ho preso ridendo, quando ho trovato un uomo che è stato capace di mostrarmi il lato ironico delle tragedie della vita. Non me lo aspettavo di trovare un uomo così e un matrimonio così. Considerate quali erano i miei *avatar*, e capirete: l'ultima cosa che potete fare a leggere la storia dei due malcapitati abitanti del Paradiso terrestre è mettervi a ridere. E non c'è davvero una cippa di ironico in due innamorati che vengono estromessi dall'Eden, privati della vita eterna, condannati a starsene incollati uno all'altro, lavorare, avere freddo, caldo, il raffreddore, la gotta, i reumatismi, un parto con dolore e mille malattie mortali, e tutto questo per aver rubato una mela. Potendo scegliere, direi che uno decide di mangiare solo ciliegie e di non sposarsi per nessun motivo. Perciò, se questa fosse stata l'unica realtà possibile, nulla e nessuno potrebbe costringervi al matrimonio, neanche sotto la minaccia di una pistola: meglio una morte rapida, che una lenta agonia accanto a una persona che non sopporti.

Ecco: in questo senso, *Matrimonio Style* è una versione diversa della vita di coppia. Chi non lo sapeva, scopre che si può ridere invece di uccidere, e che è infinitamente meglio imparare a farlo: perché c'è sempre un aspetto comico nei nostri piccoli dissensi quotidiani, che tipicamente riguardano il modo in cui siamo fatti, e la necessità di restare individui, pur essendo in due.

In un paese intelligente, questo librino verrebbe distribuito dallo stato per promuovere i matrimoni. In un paese spaventato delle novità, lo facciamo uscire così (e il mio *plurale maiestatis* è del tutto immotivato, perché io non ho fatto nulla a parte firmare questa introduzione), un dono imperdibile per chi ritiene di

averne bisogno.

E chi dovrebbe ritenere di averne bisogno? Facile:

Chi vive con la persona che ama.

Chi vorrebbe vivere con la persona che ama.

Chi vive con una persona che non sa se ama o no: se non ride leggendo questo libro, è da liquidare *in no time*.

Chi pensa che Adamo ed Eva siano un modello di vita di coppia (ammesso che non sia già morto di noia).

Chi pensa che non esistano uomini spiritosi.

Chi pensa che non esistano donne spiritose.

Chi pensa (che di per se, è già una novità).

Chi non sa mai cosa dire quando si sente calpestato.

Chi ha troppo da dire perché si sente calpestato a sproposito.

Chi vorrebbe essere calpestato perché pensa che sarebbe una dimostrazione di attenzione (e non lo è, *parbleu*: fatevene una ragione).

Chi ha un coniuge ma tende a dimenticarsene fino a quando non trova pronta la cena.

Chi prepara la cena (pensando a volte che avvelenarla sarebbe una buona opzione, ma poi si finisce in prigione).

Chi è single e chi è in compagnia.

Chi ama ridere.

Chi sa piangere.

Chi sa fare tutte e due le cose insieme, e questo è più raro (ma la mia amica e io lo abbiamo fatto almeno una decina di volte insieme, e ci è venuto benissimo).

Tutti costoro devono scapicollarsi a comprare questo libro (per ora scaricabile gratuitamente in pdf dal nostro sito Sdiario.com), perché ne trarranno perle utili alla vita, non gioielli perduti come i bei ricordi di Valéry.

Invece, chi ritiene che questa vita sia una valle di lacrime e che, insomma, non siamo qui per divertirci, ma per espiare un

peccato ortofrutticolo neanche punibile per legge, beh, se la convinzione è solida, meglio che eviti questo librino. Rischierebbe di convertirsi a una fede diversa e ritrovarsi, addirittura, a vivere.

E, insomma, che il Divino Capoclasse abbia in gloria la mia amica e suo marito, che più comicamente felici di così non potrebbero essere.

Innamorati e terzo incomodo. By BAGAR

«Amore, sono grassa, mi compri la crema anticellulite?»
«Sì, amore. Adesso ti va un panino con la coppa?»
«Sì, grazie amore.»

«Amore, ti porto al mercatino.»
«Sì sì!»
«Non comperare tutto, ok?»
«Sì sì, cioè no, no!»
«Amore, torniamo a casa. Il borsellino è vuoto.»
«Ma siamo solo a metà...»
«Ecco, appunto.»

«Amore sono stanca. »
«È la menopausa.»
«Amore sono triste.»
« È la menopausa.»
«Amore sto ingrassando.»
«È la menopausa.»
«Amore...»
Chiamate il 113 c'è una donna in menopausa carrozzata morta nel soggiorno del Poli.

«Amore, ho fame.»
«Sarà la menopausa.»
«Ma no! sono le sette e mezza e sono digiuna da stamattina!»
Echeccazz...

(Dialogo a denti stretti)
«Baciami.»
«Ci guardano.»
«Chissenefrega.»
«Adesso tua madre per farci la foto vola dentro il fiume.»
«Ops...»

«Amore, tolgono l'obbligo di fedeltà nel matrimonio.»
«Per me è scolpito nella pietra e se vuoi te lo scolpisco anche sulla fronte.»

«Amore, però qui avrei messo un po' più di giallo...»
Qualcuno chiami il 113, c'è un aspirante critico d'arte morto nel mio soggiorno.

«Mi fa malissimo la gola...»
«Amore, mi raccomando non devi forzare la voce. Zitta, amore stai zit-ta.»
Qualcuno chiami il 113, c'è un marito morto nel mio soggiorno.

«Amore, ti sei alzata con il piede sinistro oggi?»
Qualcuno chiami il 113 c'è il cadavere di un burlone nel mio soggiorno.

«Tu sei il mio amorino. Amorino... hai 50 anni... Amorino... sei un metro e ottanta... Tu sei il mio amore, cià.»
Ho sposato un romantico...

«Amore, o dormi con le buone o ti metto in faccia un mio calzino usato.»
«È immorale utilizzare verso esseri inermi armi di distruzione di massa.»

«Amore, ti sembro dimagrita?»
«Non ho capito...»
«Ti sembro dimagrita?»
«Non ho capito...»
Qualcuno chiami il 113 c'è un uomo sordo e morto nel soggiorno di casa mia.

«Amore ma sei ancora sveglia?»
«Sì.»
«DORMI!»
«Va bene.»
In casa nostra è ancora l'uomo che comanda.

«Bene, amore, dopo la giornata di shopping di oggi puoi tornare ai domiciliari.»

«Amore, ormai mi sei diventata un superlativo...»
«Amore, sono un po' triste.»
«Allora ti coccolo.»

«Amore, ho le ruote sgonfie.»
«Finché son quelle a essere sgonfie, amore, non c'è problema.»
Ho sposato un poeta.

«Amore, tu anche volendo, non potresti fare la sentinella in piedi.»
«...»

«Amore, mi sei diventata virale.»
«Come il colera.»

«Amore, non mi sento tanto bene. Mi misuri la pressione?»
«Amore, ne hai 68 su 35. Sei come una ruota sgonfia...»

«Amore, quando balliamo potresti evitare di pestarmi le ruote?»

«Dai, amore, su, un passo alla volta e andrà tutto bene... (silenzio)
Vabbè, dai due giri di ruota e il senso è quello.»

(Parlando di ex)
«Per fortuna che ho avuto l'incidente se no mi toccava avere appiccicato X, te lo ricordi? Quello che voleva a tutti i costi fidanzarsi con me...»
«'mazza, amore, che culo che hai avuto... (sottovoce mentre va in cucina: "Ho sposato una pazza...")»

«Amore, con tutta la crema che ti metti il giorno che dovessero cremarti andresti avanti a bruciare per settimane...»
Chiamate, il 113 ormai c'è una strage di tizi in casa mia.

«Amore, voglio mettere i fuseaux bianchi...»
Mentre guarda i fuseaux e il mio sedere, il Poli detto il Crotalo commenta: «Va ora in onda una puntata di 'Ai confini della realtà'...»
Chiamate il 113, c'è un tizio morto in casa mia.

«Amore, ho gli esami perfetti.»
«Per forza, quella che sta male sono io!»

«Amore, mi prenderò sempre cura di te.»
«È una minaccia?»

«Ma perché tu hai smesso di bere il latte e sei dimagrito otto chili, l'ho fatto anch'io e non ho perso un etto?»
«Perché stai andando in menopausa. Mettila così: saresti ingrassata e invece sei sempre uguale.»
«Grassa?»
«Ho detto 'uguale'.»
Chiamate il 113, c'è un tizio morto in casa mia.

«Amore, io mi prenderò sempre cura di te.»
«Anche quando saremo vecchi e insopportabili?»
«Siamo già vecchi e insopportabili...»
«Davvero?» Segue sorriso angelico e bacetto.

Mezzanotte.
«Amore, ho fame.»
«Hai appena preso le gocce per dormire.»
«Ma ho fame...»
«DORMI!»
Si spengono le luci.
Dopo qualche secondo.
«Cos'hai da ridere?»
«Pensavo che mi mangerei una pizza...»
«Ok.» Se ne va borbottando. Penso che tornerà con un machete... Invece no!
«Grazie amore.»
(Fortuna ne avevamo un pezzo nel freezer. Mai mangiata pizza più buona. poi mi sono addormentata felice come un bebè.)

«Amore, ci siamo conosciuti in una giornata di sole, ci siamo sposati in una giornata di sole, quando mi seppellirai sarà in una giornata di sole.»
«Nel caso non ci fosse, aspetto.»

(Il Poli mi sta facendo fare il passaggio dall'auto alla mia sedia a rotelle.)
Io: «Amore, hai un tuo piede su un mio piede.»
«E, ma se lo sposto sbatto la caviglia contro la sedia.»
«Beh, se deve farsi male uno dei due, fatti male tu!»
«Ma tanto lì tu non senti.»

«Amore mi pulisci la sogliola per favore?»
«Certo.»
«Amore, ma anche la parte sotto?»
«Ah, ha anche una parte sotto? Ma la sogliola non è quella che sta spiccicata sul fondo del mare e ha due occhi dalla stessa parte?»
Tonf. (Io caduta dal ridere)
(Il Poli alticcio è imperdibile)

Mio marito non mi tratta come una disabile: mi rompe i coglioni esattamente come fossi una normale.
(Rubata al Poli in uno dei rari momenti di outing maritale)

«Ha un disturbo del sonno?»
«Sì, mia moglie.»

«Amore, mi ricordi che devo andare dal farmacista?»
«Amore, devi andare dal farmacista...»
«Amore, non ti ho detto ti ricordarmelo subito dopo averti chiesto di ricordarmelo.»
«Vabbè, ma poi me lo dimentico.»

«Amore, mi tiri su dal letto?»
«Perché? Poi cammini?»

28 maggio 2011 (il matrimonio)
«Amore, ma perché continui a ridere?»
«Perché ci sposiamo.»
«E cosa c'è da ridere?»
«Vedrai...»

«Amore, ti ho comperato un olio anticellulite che costa un botto. Fanne buon uso.»
«Lo bevo?»
«No, te ne metto otto goccie per volta sulla zona interessata.»
«Quindi?»
«Metà braccia.»
«Ma e il resto?»
«Il resto non ha bisogno dell'olio ma di GINNASTICA!»
Chiamate il 113 c'è un marito morto nel mio soggiorno.

«Amore, non mollarmi che volo giù dal palco...»
«Non ti mollo. Cadiamo insieme. Come due patassi[1]!»

«Dai, amore, che ti tiro su dal letto...»
«Ma la carrozzina è là in mezzo al soggiorno...»
«Ops...»

«Amore, a un ragazzo tetraplegico hanno messo un chip nel cervello e adesso muove le mani...»
«Poverino, adesso lo manderanno a lavorare...»

«Amore, ma perché nella foto tutti sono seri e tu mi mandi i baci?»
«Perché gli altri non hanno te da baciare. Semplice.»

«Amore, siamo sposati da cinque anni...»
«Tieni duro che tra un po' ci spetta la libertà condizionata.»

«Amore, ma perché piangi?»
«È il film...»
«Ma Mine vaganti l'hai visto 150 volte...»
«E mi fa sempre piangere...»
«Toh, prendi la tua pastiglietta.»

---

[1] Dicesi "patasso" il torsolo della pannocchia (in piacentino).

«Amore, perché non pensi di fare anche tu un libro di ricette così finalmente diventiamo ricchi? Lo intitoli "RICETTE DISABILI", sai robe tipo torte storte, soufflé sgonfi, riso stracotto...»
Ora, ditemi se non ho sposato un genio...

«Amore, però questa cosa dovresti farla così...»
Alcuni secondi di silenzio.
«Amore ricorda: a una critica costruttiva preferisco un'adulazione incondizionata.»
«Ah ok.»
Scommetto che tutti state pensando che la battuta sulla critica costruttiva ecc l'abbia fatta io. Ingenui!

«Amore noleggiamo un camper. Ti porto ovunque.»
«Ma mi riporti anche indietro?»
«Dipende...»

«Cheffai???»
«Te magno!»
«E ce n'hai per mesi...»

«Amore, sta per arrivare un temporalone...»
«Allora ci mettiamo con il vento a favore così fatico meno a spingerti...»
«Ma e se ti volo via?»
«Con il tuo dolce peso?»
Chiamate il 113 c'è uno spingitore morto nel mio soggiorno.

«Ven scià ca ta duperi!»
(Per i non brianzoli: "Vieni qua che ti adopero", da Sex & disabled people, lesson twelve di Barbara Garlaschelli letta da Viviana Gabrini.)

MATRIMONIO STYLE A MADRID

«Amore ho l'ansia per la partenza per Madrid...»
«Tu hai sempre l'ansia.»
«Adesso di più. E se mi perdono la sedia?»
«Non te la perdono.»
«Sì, ma se me la perdono?»
«Prima li meno e poi gli rubiamo una sedia a rotelle dall'aeroporto. O stai in aereo fino a che la trovano...»
«E se non mi fanno passare le medicine?»
«È tutto a posto, tranquilla.»
«Anche la Gabrini ha l'ansia e viene con noi e ha le sue valige e se non ci stanno in macchina?»
«Va a piedi.»
«Ma daiiii! Han detto che ha la voce superba, adesso pretenderà anche il tappeto rosso... e se lo porta?»
«Ce la arrotoliamo dentro e la perdiamo in autostrada.»
«Ma daiiiii! Io senza la Gabrini non vado a Madrid.»
«Ottimo. Risolto due problemi... ingombranti.»
Chiamate il 113. C'è un tizio morto nel mio soggiorno. Assomiglia al Poli... No, è proprio lui. Qualcuno viene con me e la Gabrini a Madrid?

«Amore, quanto bagaglio possiamo portare a Madrid?»
«23 chili a testa.»
«Ma 23 chili è il peso della valigia! Cosa ci metto dentro? Un paio di calze e basta?!?»
«Sei la solita tragica...»
«Vabbè, cominciamo a prepararla.»
«Ma partiamo il 20...»
«È già tardissimo!»
«Cosa vuoi metterci dentro?»
«Quello, quello, quello, quello, quello, quello, quello, questo, quello, quello, quello...»

«ALT! E il posto per la mia roba?»
«Ma tu sei un uomo, due magliette e un paio di jeans e sei a posto.»
«Io ti ci metto te in valigia!»
«Bruto! Non si trattano così le persone in sedia a rotelle. Oddio, la sedia a rotelle! E se me la perdono?»
«Ahhh, si ricomincia.»
«Sgrunt!»

«Amore, ho preparato 5 paia di pantaloni, 4 maglie, 5 paia di mutande, 2 camice, 2 paia di scarpe, 2 reggiseni, 1 ponchio, 1 golf di lana e 1 di cotone, 2 camicie da notte...»
«Amore...»
«... lo scaldino, una gonna, un po' di bigiotteria...»
«Amore...»
«... la borsa dei trucchi...»
«AMORE STIAMO VIA 5 GIORNI!»
«Sono stata scarsa, eh? Allora aggiungo...»
TONF.
Chiamate il 113 c'è una donna ben carrozzata morta nel soggiorno del Poli.

«Amore, hai preso tutte le medicine?»
«Sì, ci arresteranno per spaccio.»
«Ma il ferro che ho nella gamba fa suonare gli allarmi?»
«Sì, anche la sirena della polizia che ci arresterà tutti e due per vendita clandestina di vestiti usati... E arresteranno anche la Gabrini...»
«Perché?»
«Per solidarietà.»

«Amore, a Madrid fa freddo come qui a Piacenza... Mi porto anche il piumino?»
«Ma che giorno hai guardato?»
«Oggi.»
«Ma separtiamo il 20!»
«Giusto. Vado a vedere il 20...»
«Ommioddio...»
«Il 20 ci sono 23°! allora porto anche le maglie con le maniche corte!»
«Come "anche"?»
«Beh, metti che poi viene freddo c'ho anche il piumino.»
Chiamate il 113 c'è un Poli con una pistola in mano nel soggiorno di casa mia.

«Buonanotte amore.»
«Buonanotte.»
Silenzio per un minuto.
«Amore...»
«Eh?»
«Ma dici che posso portare le gocce dei fiori di Bach?»
«Dormi, o ti passa l'effetto del sonnifero...»
«Ma secondo te le gocce per dormire me le fanno portare?»
«DORMI!»
«Ok...»
Silenzio per un minuto.
«Amore...»
«ROOOARRRRR.»
«'notte amore.»

«Amore, ho pensato ma a Madrid...»
«Ho una cosa da dirti: Madrid è solo un'invenzione. Non dobbiamo andare a Madrid. Andiamo a Pittolo[2].»
«Ah. ok.»

«Amore, mi ero dimenticata che a Madrid ci andiamo per Sex & disabled people...»
«Una dimenticanza da niente, amore. Sarà che sei un filo concentrata sui bagagli e il tempo?»
«Ah, a proposito, ho chiesto a Beatriz se mi presta un piumone per il letto quando andiamo là. Ha detto sì. Pensi che pensi che sia pazza.»
«No, amore, va tutto bene. Toh, bevi le tue pastigliette...»
«Gazie amore.»

«Amore, ma non abbiamo parlato delle scarpe!»
«Parliamone.»
«Quante paia ne porto?»
«Beh, visto quanto cammini otto paia mi pare il minimo sindacale...»
«Mi prendi in giro?»
«Chi? Io? Naaaa...»
«Vabbè, ne porto due paia, va bene?»
«Comprese quelle che indosserai, VERO?»
«Mmm, pfff, bah...»
"Cosa borbotti, non ho capito.»
«Ho detto VA BENE! (due paia e basta... un pazzo, ho sposato un pazzo e un bruto, ecco.»

---

[2] Amena località vicino a Piacenza.

(Madrid che nullo amata amar etc)
«Amore, ma Ciccio lo posso portare, vero?»
«Certo, portiamo anche Kappa e il gatto dei vicini di casa...»
«Ma se lo metto nel bagaglio a mano...»
«Amore, TU SEI il bagaglio a mano.»
«Capito.»

(A Madrid, in senso leopardiano)
«Amore, guarda ho pronto tutto.»
«Anche i soldi?»
«Soldi? Quali soldi?»
«Sai quella cosa che se non li hai non vai a Madrid?»
«Ma hai la carta di credito!»
«Sì, ma non te la mollo! Portati le tue mancette per l'incetta di cose che comprerai...»
«Bruto!»
«Se, se... furbina...»
«Amore?»
«Eh?»
«Ma me lo fai un regalo a Madrid?»
«Certo, ti riporto a casa.»

(No te amo como si fueras rosa de sal...)
«Amore, quello è il trolley?»
«Sì.»
«Ma è viola. Porta sfiga in teatro una roba viola.»
«È di tua madre e non è viola ma violetto e non andiamo in teatro in trolley... a meno che non decida di metterci dentro te...»
«Ma tu mi ami?»

«Moltissimo , amore.»
«Ok. Allora vorrei portare anche questo paio di scarpe.»
«ç#@§!»
«Non ho capito ma va bene lo stesso.»

(Madrid come Rafael Alberti. Buscadme en la ola.)
«Secondo te se arriviamo a Malpensa tre ore prima della partenza va bene?»
«Ma, guarda, già che ci siamo io mi metterei in viaggio adesso...»
«Non posso!»
«No?»
«Non ho ancora scelto che orecchini portare...»
«E, beh, in effetti è un problema.»
«Sento dell'ironia nella tua voce...»
«No, amore. Toh le tue pastigliette...»

(Madrid alla Rafael Alberti e yoga. Ay luces! Conmigo!)
«Ohmmmmm ohmmmm...»
«Amore?»
«Ohmmmm ohmmmm...»
"Amore?»
«Ohmmmmm ohmmmm»
«Omadonna è andata...»
(Madrid alla Lorca. No te lleves tu recuerdo.)
«Amore, sono andata a vedere il meteo di Madrid...»
"E?»
«Dà caldino, a parte il giorno dello spettacolo che dà pioggia...»
«E?»
«Piove sempre quando facciamo Sex & disabled people.»
«E?»

«La Gabrini dice che dovremmo portarlo in zone ad alto tasso di siccità...»
«Tipo?»
«L'Africa.»
«Amore, il giorno in cui noi andremo in Africa tu avrai ricominciato a camminare.»
«Per fortuna non ho speranze.»
«Che culo.»
«Puoi dirlo. Preparare i bagagli per l'Africa non potrei reggerlo.»
«Toh amore. Prendi le tue pastigliette.»

(Madrid e il teatro Valle Inclan)
«Amore, guarda! Hanno già prenotato dei posti per Sex & disabled people a Madrid!»
«Maddai, bello!»
«Amore...»
«Eh?»
«Mi sta salendo l'ansia...»
«Andrà tutto bene, amore. Toh, prendi le tue pastigliette.»
«Non mi fanno niente.»
«Allora mettiti lì. Ferma eh...»
«Cos'è? quello?»
«Niente, amore, tu chiudi gli occhi.»
TONF.

(Oh Madrid mia Madrid!)
«Amore, ho dormito 11 ore! Sono calmissima...»
«Sì, certo. Tieni le tue pastigliette...»

(Madrid come ER)
«Amore, hai la prescrizione del medico per le mie medicine?»
«Sì, amore.»
«Anche quella del medico legale, così ci portiamo avanti...»
«Tragica! Toh, amore, tieni le tue pastigliette.»

(Madrid a poche ore...)
«Amore, ci hanno intervistate a me e alla Sarchi...»
«Bello, chi?»
«El Confidencial.»
«Bene, e che hai detto?»
«Non me lo ricordo. Forse ho preso troppe pastigliette...»
«Per fortuna c'è la Sarchi....»
«Le prende anche lei...»
«Ah, bene. E la Gabrini?»
«Xanax.»
«Mioddio, ma lo sanno cosa si portano in casa gli spagnoli?»
«Saremo bravissime!, olè!»
«Sì, certo. Tieni le tue pastigliette...»
(Qua c'è l'intervista...)
Un poco más lejos, en Italia, dos mujeres hablan de sus experiencias con el sexo desde sus sillas de ruedas: "¿Pero la silla de rueda luego te la quitas? Lo haré solo cuando te hayas quitado los calcetines". Este es uno de los diálogos de 'Sex & Disabled People', una lectura dramatizada musical que aborda con humor e ironía las relaciones emocionales y sexuales entre personas con y sin discapacidad. Las autoras y actrices Barbara Galaschelli y Alessandra Sarchi cuentan, acompañadas por la música jazz en directo de Luca Garlachelli y la voz de Viviana Gabrini, su experiencia, que además se convirtió en un libro, a modo de lecciones que demuestran que los discapacitados no son ni mucho menos personas asexuales.

(Madrid oh oh Madrid)
«Amore, nella valigia ci sta tutto!»
«Bene.»
«Ma non sei agitata?»
«No. Tu?»
«Un pochino...»
«Pastigliette?»
(La vendetta è un piatto che va servito freddo...)

«Amore, non fare così. Va tutto bene. Pastiglietta?»

«Amore, avete fatto il tutto esaurito.»
«Siamo state brave?»
«Di più!»
«Anche tu e Sergio...»
«E senza pastigliette!»
«Oggi e domani follie, te le meriti.»
«Mi dai la carta di credito?»
«Toh amore... pastigliette.»

NOTA DELL'AUTRICE

Questa piccola pubblicazione è edita da Sdiario edizioni, una casa editrice in nuce, che forse vedrà la luce, forse rimarrà un sogno. Ma nel frattempo muove i primi passi pubblicando gratuitamente piccoli scritti.

Un modo per ringraziare tutti coloro che seguono Sdiario e me.

Barbara Garlaschelli

BIBLIOGRAFIA

- *Ridere o morire* (racconti). Marcos y Marcos, Milano 1995 (nuova ed. Todaro, Lugano 2005).
- *Ladri e barattoli,* Marcos y Marcos, Milano 1996.
- *Quando la paura chiama,* EL – "I corti", Trieste 1997.
- *L'ultima estate,* EL – "I corti", Trieste 1998.
- *Tre amiche e una farfalla,* EL – "Frontiere", Trieste 1998.
- *Nemiche,* Frassinelli, Milano 1998.
- *Marta nelle onde,* EL – "Frontiere", Trieste 1999. (Premio *La ciliegia d'oro 2000*; selezione premio *Bancarellino*, 2000)
- *Davì,* EL – "Frontiere", Trieste 2000
- *La mappa del male* (con Nicoletta Vallorani). Walt Disney, Milano 2000.
- *Il pelago nell'uovo,* Mobydick, Faenza (RA) 2000.
- *Sirena – Mezzo pesante in movimento*. Mobydick, Faenza (RA) 2001 (Premio sezione Claudia Malizia, Premio Fenice Europa 2002); nuova ed. Salani, Milano2004; nuova edizione TEA 2007.
- *Nessuna lezione d'amore,* EL – "Frontiere", Trieste 2001.
- *Alice nell'ombra,* Frassinelli, Milano 2002.
- *Sorelle,* Frassinelli, Milano 2004. Premio Scerbanenco, 2004
- *L'una nell'altra* (racconti). Dario Flaccovio Editore, Palermo 2006.
- *Frammenti. Storie da un fortino di periferia*. Mobydick, collana "I Saggi", Faenza (RA) 2006.

- *Non ti voglio vicino*, Frassinelli, Milano 2010. Finalista al premio Strega 2010;Premio Libero Bigiaretti (2010); Premio Università di Camerino (2010); Premio Alessandro Tassoni (2011); Premio Letterario Chianti (2012)
- *Nostalgie urbane*, editpress, Firenze, 2012
- *Lettere dall'orlo del mondo*, Ad est dell'equatore, Napoli, 2012
- *Carola*, Frassinelli, Milano, 2013. Premio Internazionale Città di Cattolica 2014
- *Davì*, Camelozampa, 2014 (nuova edizione)
- *Alice nell'ombra*, Ottolibri, 2014 (nuova edizione)
- *Sirena – Mezzo pesante in movimento*, Laurana Editore, 2014 (quarta edizione)
- *Sex & disabled people,* con Alessandra Sarchi, Papero Editore, 2015
- *Ballate Controvento,* Edizioni del Gattaccio, 2016

Innamorati volanti, by BAGAR